Omelia della XXI domenica del Tempo Ordinario - Anno B - domenica 25 agosto

Nelle precedenti domeniche i Vangeli ci hanno riportato il parlare di Gesù e del suo farsi cibo per tutti. Proprio per questo era incomprensibile per i Giudei che immaginavano un Dio inaccessibile, potente e glorioso, non certo un Dio tanto intimo da farsi mangiare come cibo di vita.

Quando Gesù si allontana dalle nostre convinzioni tutto diventa oscuro, difficile da accettare, a capire e a credere. Vogliamo qualche esempio? Perché porgere l'altra guancia? Possibile che i ladri e le prostitute ci precederanno nel Regno dei cieli? Perché perdonare sempre fino al 70 volte 7? Ecco perché il suo linguaggio sul pane di vita viene considerato eccessivamente “duro e ostico”.

Sembra che Gesù abbia fatto apposta ad utilizzare queste immagini difficili ad accettare. “Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita”. A sentire queste parole molti arrivano proprio al limite della sopportazione, se ne vanno via, lo abbandonano.

E Gesù non gli corre dietro per riprenderli e dire che c'è stato un equivoco. Non fa proprio niente per recuperarli. Anzi si rivolge ai 12, a quelli che stanno con Lui da tempo dicendo: “Volete andarvene anche voi?” Mettendoli davanti ad una scelta: accettare o rifiutare, dire di sì o dire di no alla sua parola. Se avete capito bene di che cosa si tratta, siete liberi di scegliere. Tocca a voi decidere. Niente sconti.

Messaggio chiaro, risposta libera.

Accade ancora oggi nelle nostre comunità cristiane. La Parola del Signore ci sembra esigente. Ciascuno è colto da paura fino a rigettarla. È l'ora della crisi. Purtroppo non si ha la forza di leggerla come un passaggio, come una purificazione, come un'adesione più salda al Signore.

E sempre riappare il problema: abbandonare il Signore alle prime difficoltà oppure seguirlo disposti a cambiare. Gesù non cerca applausi e successo, ma mette ognuno davanti ad una scelta da prendere. Sembra dire: “Se vi scandalizza questo, figuratevi quando vi scandalizzerete davanti allo scandalo della mia passione e morte!” Tra i suoi discepoli ci sono addirittura alcuni che non credono. È l’amara esperienza di Gesù quando afferma: “Lo schiavo a differenza del Figlio non resta sempre nella casa del Padre” per dire che per restare fedeli a Lui non bastano nobili motivi, ma una fede salda. È quanto conferma anche Pietro: “Signore da chi andremo? Noi abbiamo creduto e conosciuto, constatato che tu sei il Santo di Dio.

Ma sempre la tentazione è dietro la porta. Giuda infatti, uno dei 12, stava per tradirlo. Le tue parole dure, o Gesù, ci portano su una strada poco battuta, ma ad un autentico rapporto con Dio che passa attraverso di Te, attraverso la tua carne ed il tuo sangue, ci spalancano la strada verso una pienezza di vita, una vita di eternità. Niente sconti, dunque, nessun consenso a buon mercato.

Messaggio chiaro, risposta libera.